

Estratto da

**DIZIONARIO  
d'AFFETTIVO**

di Masal Pas Bagdadi



... In questo dizionario affronto le principali voci affettive che riguardano i bambini dalla nascita ai tre anni di età e degli adulti che si prendono cura di loro. Il materiale che espongo parte dai primi mesi di vita per dare una lettura più profonda della relazione adulto-bambino, la fascia di età presa in considerazione, da 0 a 3 anni, è quella dove si crea la base psicologica e fisica della formazione del carattere. In altre parole la possiamo definire il fondamento della “casa futura” di un individuo. Avere familiarità con il linguaggio affettivo significa capire più facilmente i bisogni del bambino che cresce, anche nelle fasi successive, ed entrare in empatia con lui.

Il mio punto di vista psicologico si basa sulla consapevolezza che nei legami d'amore viscerali, in special modo quello tra genitori e figli, si trasmettono messaggi consci e inconsci involontari che condizionano il rapporto stesso.

Spero di toccare nelle voci del dizionario i punti più importanti della relazione adulto-bambino per chiarire dubbi e le ansie che tormentano normalmente gli adulti che si prendono cura dei piccoli.

Il dizionario “gioca” su due fronti, le voci dal punto di vista dell'adulto e quello del bambino in quanto vi è un rapporto di condipendenza permanente tra di loro.

Non ho dubbi che i genitori siano capaci in modo del tutto naturale di provvedere ai maggiori bisogni del bambino, ma so anche che spesso si trovano in difficoltà a capire o a interpretare certi comportamenti infantili che ai loro occhi risultano semplicemente capricci. Per esempio non capiscono perché il bambino pur avendo fame non mangi, o come sia possibile che il piccolo che muore di sonno non voglia dormire, e così via.....

Per affrontare bene la crescita dei piccoli bisogna essere consapevoli che il bambino dalla nascita è già un individuo a sé, capace di pensare, di sentire, e di recepire il mondo che lo circonda con le proprie “antenne” e con la propria intelligenza. Mi piacerebbe sradicare l'idea comune che basta diventare genitore per capire le esigenze complesse del bambino e farlo crescere bene. Il genitore, oltre a garantire l'amore costante, deve intuire e interpretare i messaggi che il piccolo gli trasmette per garantire il suo benessere psicofisico globale.

Il bambino, per sua natura, è in continuo movimento sia psichico sia fisico ed è necessario “corrergli dietro” e adattarsi ai suoi continui

cambiamenti, un comportamento che andava bene una settimana fa non funziona più la settimana dopo e bisogna inventare un'altra strategia e soprattutto capire che cosa è cambiato dentro di lui. È un compito faticoso e contemporaneamente molto affascinante. Ci vuole una dose di curiosità e passione per entrare nel mondo intimo del bambino e scoprire che cosa desidera comunicare dietro le sue storie e i suoi atteggiamenti che spesso sono indiretti, confusi e incomprensibili per la mente adulta. In realtà diventare genitori, non garantisce automaticamente il patentino di “bravi genitori”.

Non mi stancherò di ripetere che bisogna ascoltare e accogliere i messaggi che il bambino ci comunica senza banalizzarli: il bambino nel suo disordine mentale, ci trasmette eventi esterni e interni a sé senza distinzione, ma che hanno comunque un senso per lui e che vanno interpretati.

Il mio approccio ai bisogni essenziale di grandi e piccoli si è formato e raffinato con il passare degli anni diventando come un “codice” da applicare nei punti cruciali della giornata. Ho acquisito molta dimestichezza con le problematiche che incontrano i genitori con i loro bambini, e gli interventi che suggerisco sono semplici ed essenziali, tali che ogni genitore può applicarli con successo a modo suo, tenendo certamente conto delle diverse esigenze di ogni bambino.

Il dizionario dà voce alle questioni che riguardano la normalità dei comportamenti nell'adulto e nel bambino, escludendo patologie di ordine fisico o psicologico.

- FINE -